



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 13 novembre 2022

SABATO 19

18.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti, Giovanni, Albino

DOMENICA 20 Cristo Re dell'Universo

9.00 S.Messa Defunti: Giovanni Magliacane

11.00 S.Messa

18.00 S.Messa

LUNEDI' 21 Presentazione della Beata Vergine

8.30 S. Messa Defunti: Luigi e Gina, Silvio

MARTEDI' 22 Santa Cecilia

17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 23

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 24 santi Martiri vietnamiti

17.30 S.Messa Defunti: Luciano Coledan e Ada Gussago, Fede Guerra

VENERDI' 25

8.30 S. Messa (sospesa)

SABATO 26

18.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 27 I di Avvento

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

18.00 S.Messa

Dio è sempre giovane!

"I giovani quando sognano a volte fanno chiasso...". Fate chiasso, perché il vostro chiasso è il frutto dei vostri sogni. Vuol dire che non volete vivere nella notte, quando fate di Gesù il sogno della vostra vita e lo abbracciate con gioia, con un entusiasmo contagioso che ci fa bene!

Grazie, grazie, quando siete capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo.

Grazie per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione. E soprattutto grazie perché in un mondo che, appiattito sui guadagni del presente, tende a soffocare i grandi ideali, non perdetevi in questo mondo la capacità di sognare!. Questo aiuta noi adulti e la Chiesa.

Sì, abbiamo bisogno anche come Chiesa di sognare, abbiamo bisogno dell'entusiasmo, abbiamo bisogno dell'ardore dei giovani per essere testimoni di Dio che è sempre giovane!

Papa Francesco
omelia di Cristo Re, 21 novembre 2021

commento al Vangelo di Cristo Re

(Vangelo di Luca 23,35-43)

Gesù re nudo

di don Giovanni Bertì



"Il re è nudo!" grida un bambino tra la folla vedendo l'imperatore che sfila senza vestiti in mezzo alla sua corte e al suo popolo. Due truffatori si erano presi gioco della vanità del sovrano dicendogli che possedevano un tessuto meraviglioso ed erano in grado di confezionare per lui un vestito così bello che non si era mai visto. L'unicità di questo tessuto magico è che era visibile solo alle persone intelligenti mentre gli stupidi non lo avrebbero visto. L'imperatore e la sua corte non vedono nulla quando i truffatori confezionano e presentano l'abito, ma nessuno, a cominciare dal sovrano stesso, ha il coraggio di dirlo perché ciò avrebbe significato dimostrarsi stupidi. La rete fitta di paure, convenienze, abitudini e gerarchie imbriglia tutti e nessuno vuole riconoscere la verità.

Solo il bambino, che non ha paura di sembrare stupido, vede la realtà oltre le apparenze e le convenienze e lo dice apertamente. È in estrema sintesi la trama della fiaba "I vestiti nuovi dell'imperatore" di Hans Christian Andersen, che mi è venuta in mente pensando a Gesù che oggi, nell'ultima domenica dell'anno liturgico, viene proclamato come Re dell'universo.

Il passo di Vangelo che ascoltiamo in questa solennità è quello che ci racconta di Gesù sulla croce, tra due altri crocifissi come lui, condannati come malfattori. C'è anche una scritta posta sopra la sua testa che dice "Costui è il re dei Giudei". Tra le urla di insulto ci sono anche quelle dei soldati che lo deridono partendo proprio da quella scritta: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso", simile a quella delle autorità religiose: "Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto", che però evitano la parola "re" che per loro è una

bestemmia accostata a questo falso maestro e sovvertitore della fede. Anche uno di quelli che condividono la sua condizione di condannato lo insulta in maniera disperata.

Ecco quindi la presentazione evangelica di Gesù come re, un re davvero nudo, spogliato di tutto quello che potrebbe richiamare una condizione nobile e di potere. Gesù è un re nudo che in mezzo al popolo viene deriso o ignorato, abbandonato dai suoi amici e discepoli e cacciato fuori dalla città santa dove dovrebbe regnare. Al contrario della favola di Andersen tutti vedono la sua condizione disonorevole e gli si rivoltano contro.

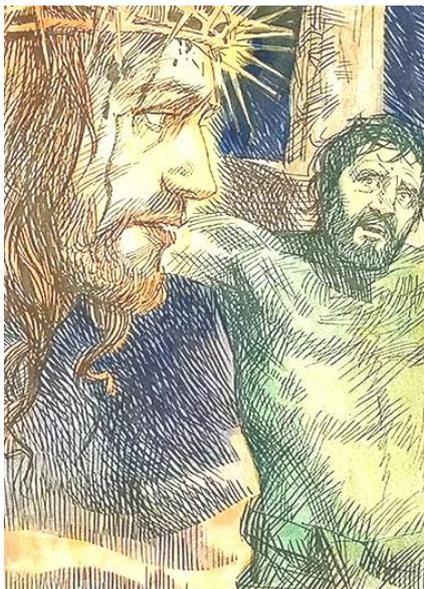
Ma quello che attira di più l'attenzione nel racconto di Luca, e che fa apparire tutto il resto solo come uno sfondo per meglio far risaltare il centro, è il breve dialogo tra Gesù e uno dei due uomini crocifissi con lui, che chiamiamo tradizionalmente "il buon ladrone", anche se non è certamente buono dal punto di vista della vita, dato che lui stesso riconosce i motivi della sua condanna.

Quest'uomo senza nome, mi ricorda il bambino della fiaba. Lui non vede un re nudo, ma un re vero, con un vero regno. Non vede la nudità del corpo ma il vestito dell'amore con il quale Gesù ha sempre svolto la sua missione. Anzi è proprio quando si è spogliato dei simboli di potere che Gesù ha mostrato di più la sua condizione divina e la sua regalità. Gesù è un re di un regno che non è fuori dal mondo, ma dentro, perché lui stesso l'ha inaugurato e realizzato. È il regno dell'amore di Dio, il regno che si estende dal cielo fino alla terra e di nuovo al cielo, in Dio. Il regno di Gesù si è mostrato fin dalla semplicità della sua nascita, fino ad arrivare a radunare i poveri, a mostrare misericordia per tutti coloro che erano esclusi. È un regno che ha nella croce il vertice e non la sua caduta, come vorrebbero indicare la scritta sulla testa e le parole di insulti. Gesù è davvero l'inviato di Dio, il Cristo, ed è davvero un re che governa con l'amore e che non vuole sudditi ma discepoli, amici e fratelli.

Solo lo sguardo di un disgraziato, non si sa come, ma è capace di vedere la realtà delle cose e vede nel Cristo nudo sulla croce, il re dell'universo. Lo sguardo semplice come quello di un bambino, senza paura, vede Gesù e a lui si affida. Gesù non risponde agli insulti ma solo alle parole di fede di quest'uomo, e gli promette subito quello che lui chiede, e cioè di essere ricordato. La parola ricordare ha dentro la parola "cuore", che per gli antichi era la sede della memoria. Ci siamo tutti noi in quest'uomo che chiede di essere ricordato da Gesù re dell'universo, di essere portato al suo cuore. Il cuore di Gesù dalla memoria infinita porta anche noi, con le nostre piccole e povertà. Gesù nudo sulla croce riveste noi del suo amore che ci rende meravigliosi più di ogni abito, ricchezza e potere.

Il Signore è dentro al nostro dolore

Commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi



Sul Calvario, fra i tre condannati alla stessa tortura, Luca colloca l'ultima sua parabola sulla misericordia. Che comincia sulla bocca di un uomo, anzi di un delinquente, uno che nella sua impotenza di inchiodato alla morte, spremere, dalle spine del dolore, il miele della compassione per il compagno di croce Cristo. E prova a difenderlo in quella bolgia, e vorrebbe proteggerlo dalla derisione degli altri, con l'ultima voce che ha: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena? Parole come una rivelazione per noi: anche nella vita più contorta abita una briciola di bontà; nessuna vita, nessun uomo sono senza un grammo di luce.

Un assassino è il primo a mettere in circuito lassù il sentimento della bontà, è lui che apre la porta, che offre un assist, e Gesù entra in quel regno di ordinaria, straordinaria umanità. Non vedi che patisce con noi? Una grande definizione di Dio: Dio è dentro il nostro patire, crocifisso in tutti gli infiniti crocifissi della storia, naviga in questo fiume di lacrime. La sua e nostra vita, un fiume solo. "Sei un Dio che pena nel cuore dell'uomo" (Turolfo). Un Dio che entra nella morte perché là entra ogni suo figlio. Per essere con loro e come loro. Il primo dovere di chi vuole bene è di stare insieme a coloro che ama.

Lui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida, semplice, perfetta: niente di male, a nessuno, mai. Solo bene, esclusivamente bene. Si instaura tra i patiboli, in faccia alla morte, una comunione più forte dello strazio, un momento umanissimo e sublime: Dio e l'uomo si appoggiano ciascuno all'altro. E il ladro che ha offerto compassione ora riceve compassione: ricordati di me quando sarai nel tuo regno. Gesù non solo si ricorderà, ma lo porterà via con sé: oggi sarai con me in paradiso. Come un pastore che si carica sulle spalle la pecora perduta, perché sia più agevole, più leggero il ritorno verso casa. "Ricordati di me" prega il peccatore, "sarai con me" risponde l'amore.

Sintesi estrema di tutte le possibili preghiere. Ricordati di me, prega la paura, sarai con me, risponde l'amore. Non solo il ricordo, ma l'abbraccio che stringe e unisce e non lascia cadere mai: "con me, per sempre". Le ultime parole di Cristo sulla croce sono tre parole da principe, tre editti regali, da vero re dell'universo: oggi-con me-nel paradiso. Il nostro Gesù, il nostro idealista irriducibile, di un idealismo selvaggio e indomito! Ha la morte addosso, la morte dentro, e pensa alla vita, per quel figlio di Caino e dell'amore che sgocciola sangue e paura accanto a lui. È sconfitto e pensa alla vittoria, a un oggi con me, un oggi di luce e di comunione. Ed è già Pasqua.

ORARIO invernale fino al 26 marzo 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30